n. 5
Maggio 2018

Associazione Nazionale Reduci *dalla* Prigionia *dall'*Internamento *dalla* Guerra di Liberazione *e loro familiari*

Liberi

rassegna della anrp mensile informativo-culturale

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB ROMA

n. 5
Maggio 2018
Liberi
rassegna mensile informativo-culturale

SOMMARIO

3 PRESENTAZIONE
di Enzo Orlanducci

4 LE RAGIONI DI UN MUSEO
di Luciano Zani

8 "BAGNO" DI FOLLA ALL'INAUGURAZIONE DEL MUSEO DEGLI IMI
di Rosina Zucco

14 IL NUOVO MUSEO MULTIMEDIALE DEDICATO AGLI INTERNATI MILITARI ITALIANI
di AnnaMaria Calore

16 PER NON DIMENTICARE. DALLA LIBERAZIONE ALL'OBLIO
di Maria Elena Ciccarello

18 INTERVENTI

19 QUALE FUTURO PER L'ANRP?
di Lauro Rossi

ANRP - LIBERI
Sede Legale e Direzione
00184 Roma - Via Labicana, 15a
Tel. 06.70.04.253
Fax 06.77.255.542
internet: www.anrp.it
e-mail: anrpita@tin.it

Presidente Nazionale
e Direttore Editoriale
Enzo Orlanducci

Direttore Responsabile
Salvatore Chiriatti

Redattore Capo
Rosina Zucco

Redazione
Barbara Bechelloni
Fabio Russo

Foto
Andrea Buiarelli
Fabrizio Di Ruscio
Emanuele Truffa Giachet

Registrazione
- Tribunale di Roma
n. 17530 - 31 gennaio 1979
- Registro Nazionale della Stampa
n. 6195 - 17 febbraio 1998

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27-02-04 n. 46) art. 1
comma 1, DCB Roma

Gli articoli firmati impegnano solo la responsabilità dell'Autore. Tutti gli articoli e i testi di "Liberi" possono essere, citandone la fonte, ripresi e pubblicati.

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) l'Anrp garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dagli associati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, scrivendo ad Anrp, Via Labicana, 15/a 00184 Roma.

Stampa
Bottega Grafica srls
Viale Parioli, 54 - 00197 ROMA

Dato alle stampe il 25 Maggio 2018

Un target mirato
di 8.000 lettori.

PRESENTAZIONE

di Enzo Orlanducci

Il Museo *"Vite di IMI. Percorsi dal fronte di guerra ai lager tedeschi 1943-1945"*, è finalizzato a delineare, attraverso un originale allestimento, la vicenda, per lo più poco nota, dei 650mila militari italiani deportati e internati nei lager del Terzo Reich.
Nato appena tre anni orsono come raccolta di cimeli, oggetti, documenti e altro, non è soltanto l'ennesima iniziativa di alto profilo culturale voluta dall'ANRP - Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione *e loro familiari*, ma l'approdo di un lungo percorso compiuto dall'Associazione tra Storia e Memoria.
A oltre 70 anni dagli avvenimenti, l'ANRP ha voluto realizzare una puntuale ricostruzione di percorsi collettivi e individuali, un significativo e attendibile spaccato storico e sociologico in cui parole, immagini e reperti raccontano la storia di coloro che vissero nei lager di internamento, e a volte anche di sterminio, mettendo in atto con la loro scelta di non collaborazione al nazifascismo, una vera e propria "Resistenza senza armi".
Nei campi, soldati e ufficiali dovettero sopportare la rigida disciplina, le sadiche punizioni, il lavoro coatto, la fame terribile, il rigore del clima, la sporcizia, i parassiti, la mancanza di notizie da casa, la lenta distruzione della personalità per essere ridotti a semplici "stücke", "pezzi", da usare per la vittoria finale di Hitler.
Oltre 50mila di loro non hanno fatto ritorno, sfiniti dalla fatica del lavoro coatto, morti per esecuzioni, per bombardamenti, per malattie. Coloro che sono riusciti a tornare sono rimasti segnati per sempre dal ricordo traumatico dell'esperienza vissuta.
Dopo un lungo e oscuro periodo di silenzio, quanto mai controverso e difficile per Italia e Germania, nel 2008 la vicenda dei 650mila IMI è stata oggetto di adeguata attenzione da parte dei Governi dei due Paesi, con l'istituzione di una specifica Commissione di storici avente lo scopo di *"occuparsi del passato di guerra italo-tedesco e in particolare del destino degli internati militari italiani deportati in Germania"*.
A conclusione dei suoi lavori la Commissione, compiuta un'analisi a tutto tondo della vicenda degli internati militari italiani, formulava, tra l'altro, alcune *"Raccomandazioni"*, alle quali l'ANRP ha risposto portando avanti progetti tesi a conferire agli IMI giusta memoria e dignità storica.
Allestire a Roma un Museo a loro dedicato, nei locali appositamente assegnati all'ANRP dal Ministero della Difesa, ha l'indubbio merito di far uscire dall'oblio quella tragica e unica vicenda, anche al fine di far riflettere non solo gli *"addetti ai lavori"* e di portare alla luce una testimonianza di umana dignità, una prova della capacità di recupero di se stessi e dei valori spirituali che si operò tanti anni fa in quel *"mondo fuori del mondo"* che fu l'universo concentrazionario.
Il Museo, con l'archivio e la biblioteca quale centro studi, documentazione e ricerca dell'ANRP, non è e non vuole essere un'archiviazione delle responsabilità del nazionalsocialismo, bensì un contributo a costruire tra Italia e Germania una *"nuova politica della memoria"* in onore delle vittime, per mostrare che da quelle tragedie i due paesi sono riusciti ad uscire ed oggi lavorano insieme per un futuro di pace e di sempre maggiore coesione europea.
Al Museo, realizzato con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri italiano e tedesco tramite il *"Fondo per il futuro"*, è stata concessa l'Adesione del Presidente della Repubblica.

LE RAGIONI DI UN MUSEO

di Luciano Zani

Come fare per rendere vivo un museo, per farlo sentire non come un polveroso ricettacolo di vecchi reperti, ma come un organismo vivo, che costruisce e preserva la memoria del passato non per cristallizzarla, ma per farne l'*humus* del futuro?

Il museo *Vite di Imi* non nasce come un deposito di oggetti della memoria della deportazione e dell'internamento, ma come il frutto di un'intensa e lunga attività di indagine storica: le ricerche che l'Anrp ha promosso e condotto e i volumi che ha pubblicato sono la premessa scientifica del museo, dell'identità che gli è stata data e del percorso che guida il visitatore da una sala all'altra.

Nulla nella struttura del museo è casuale, ma tutto è ispirato a precisi criteri scientifici e didattici. Se il museo è il luogo che conserva la memoria filtrandola attraverso le diverse trame dell'interpretazione storica, esso è a sua volta produttore e moltiplicatore di storia: il visitatore, soprattutto se mosso da un interesse personale o familiare preciso (figlio/a o nipote di internato), non solo diventa propagatore all'esterno dell'esistenza del museo, ma viene invogliato ad arricchirne il percorso mettendo a disposizione documenti, fotografie e oggetti in suo possesso, che entrano così nel circolo virtuoso dell'incremento della memoria e della riflessione storica.

Lo stesso discorso, ulteriormente moltiplicato, vale per le visite

di classi scolastiche o di studenti universitari, o anche nel caso di ricerche scolastiche e universitarie sul tema dell'internamento, i cui risultati (interviste, diari, lettere, fotografie, oggetti, ecc.) trovano nel museo il luogo ideale in cui essere raccolti e valorizzati.

Non è un caso che il nostro museo nasca anche grazie alla presenza, nel ruolo di mediatori tra storia e memoria, degli storici contemporaneisti, che fino a qualche anno fa evitavano di misurarsi con gli oggetti (come invece avveniva agli albori della loro professione): ora hanno scoperto, approfondendo le tematiche della cosiddetta *public history*, che la memoria individuale, per farsi memoria collettiva e memoria pubblica (divenendo così componente della costruzione di un'identità nazionale, europea, ecc.) ha bisogno del museo, non più spazio meramente divulgativo, ma centro attivo e operativo della "formazione" di quella memoria e di quella identità, e che il loro ruolo è anche curare giorno per giorno che la formazione non diventi "deformazione".

Il primo e principale strumento per evitare la "deformazione" della memoria è il coinvolgimento degli storici nella costruzione del museo: se la storia e la memoria hanno in comune la volontà di opporsi all'oblio, è però necessario interpretare e contestualizzare i ricordi del passato.

Il secondo strumento è l'inserimento del museo in una rete sovranazionale della memoria, collocandolo in una dimensione nella quale le identità nazionali si (ri)definiscano in base a una più ampia e universale declinazione di valori e di princìpi: esattamente in questa direzione trova la sua ragion d'essere il gemellaggio tra il nostro museo e quello di Schöneweide, la costruzione di eventi incrociati tra Roma e Berlino, lo scambio di materiali e di collaborazioni, la proposta di una mostra itinerante (*Italia-Germania: insieme per una politica della memoria*) che diventi patrimonio di Berlino come di Roma. Questo è solo un esempio di come il museo intende situarsi come snodo di una vasta rete di luoghi della memoria.

Un terzo strumento antideformazione è dato dal carattere multisciplinare del museo: in esso lo storico non solo può, ma deve perdere il carattere prettamente individualistico del suo impegno intellettuale e della sua produzione culturale, per confrontarsi con tutti coloro - archivisti, curatori, architetti, arredatori, antiquari, operatori massmediali, illustratori, donatori, ecc. - che un museo serio non può non mobilitare per fondare su basi forti la sua immagine e la sua missione. L'istituzione che pensa e realizza un museo deve avere ben chiaro che i contenuti sono inscindibili dalla forma in cui vengono mostrati, che un monitor è cosa ben diversa da un saggio o un libro e che "il mezzo diventa il messaggio". Un'associazione come la Anrp trova in questa missione uno dei modi per proiettarsi - senza dimenticare la sua funzione originaria, anzi valorizzandola - nel futuro, un futuro in cui il collegamento con il mondo dei reduci, degli ex prigionieri, degli ex internati e dei loro familiari compie un salto di qualità: il *Lessico biografico degli Imi*, *l'Albo degli internati caduti*, il museo *Vite di Imi: percorsi dal fronte di guerra ai lager tedeschi 1943-1945*, le molteplici iniziative culturali (mostre, presentazioni di libri, seminari per docenti e studenti, ecc.) e i progetti di ricerca (in collegamento con il Fondo italo-tedesco per il Futuro, con la Fondazione Memoria per il Futuro, ecc.) fanno dell'Anrp non più e non solo un'Associazione di reduci e loro familiari, ma un luogo di formazione, moltiplicazione e fruizione di una memoria pubblica che sia piccolo ma significativo punto di riferimento dell'identità nazionale del nostro paese nella dimensione dell'Europa.

Infine il museo deve essere concepito non solo come un museo, ma come una "struttura integrata", composta anche da una biblioteca, da un archivio (che conserva tutti i documenti che non trovano posto nel museo), da un centro culturale che organizza eventi, mostre temporanee, convegni nazionali e internazionali, presentazioni di libri e di film.

Alla scelta di dignità compiuta dagli Internati con il loro rifiuto ad aderire alla Repubblica di Salò è dedicato questo museo, che non intende essere una sacra ed intoccabile cattedrale didattica, ma piuttosto un luogo vivo, aperto e plurale, un vero e proprio teatro della memoria, pronto a ricevere sempre nuovi personaggi e ad arricchire i suoi molteplici mezzi espressivi. Non sarebbe nato, se l'Anrp non avesse intuito il bisogno degli internati e dei loro familiari di "esibire" gli oggetti della prigionia per far ri-

vivere con essi emozioni profonde e momenti traumatici, e salvare la testimonianza di quella tragedia dal rischio della scomparsa con la morte dei protagonisti.

Perciò nel museo ci sono prima di tutto "oggetti narranti", quasi tutti originali, provenienti dai lager, portati e donati dagli internati o dai loro familiari; ci sono poi i documenti, istituzionali e personali, originali o digitali; le lettere, i diari, le fotografie, le piastrine; le interviste e i filmati con gli internati protagonisti; le fonti a stampa; i pannelli esplicativi; le gigantografie fotografiche. Ci sono infine i dispositivi *touch screen* che consentono ricerche immediate e trasportano lo spettatore in una dimensione interattiva e multimediale. In particolare il museo dovrebbe ricreare per lo spettatore i luoghi, gli ambienti e le attività degli internati: il vagone del terribile viaggio di deportazione; la baracca, il luogo di lavoro, l'appello, il cibo, la minaccia dei bombardamenti, ecc.

Il museo deve produrre ogni sforzo per dare continuità alla comunità degli internati, che sono la sua primaria "ragione sociale", anche dopo la morte di tutti i diretti protagonisti. Occorre quindi potenziare il rapporto costante del museo con le scuole e con le università, coinvolgendo sempre più le nuove generazioni.

L'aspettativa dell'Anrp è che chi, giovane o meno giovane, entra nel museo col proprio bagaglio di idee e informazioni, e col legittimo desiderio di ricordare e commemorare, ne esca con la consapevolezza critica della complessità, della problematicità e delle mille sfumature della vicenda storica qui narrata.

In ogni caso, sarà difficile uscire dal museo senza la convinzione che la memoria degli Imi ha assunto un ruolo culturale essenziale, e che la loro storia è stata parte integrante del passaggio del nostro Paese dalla dittatura alla democrazia. È successo ieri, non secoli fa. E il museo ci fa capire quanti e quali passi avanti abbiamo fatto da allora a oggi.

Contento, proprio contento
sono stato molte volte nella vita,
ma più di tutte quando
mi hanno liberato in Germania,
che mi sono messo a guardare una farfalla
senza la voglia di mangiarla.

Tonino Guerra

"BAGNO" DI FOLLA
ALL'INAUGURAZIONE DEL MUSEO DEGLI IMI

di Rosina Zucco

Sembra proprio che Giove Pluvio ci tenga a imporre la sua illustre presenza agli eventi "clou" organizzati dalla nostra Associazione! Come molti ricorderanno, infatti, acqua a catinelle cadde quel pomeriggio del 5 febbraio 2015, in occasione dell'inaugurazione della Mostra temporanea "Vite di IMI". Fatto sta che, stessa tempistica, stesse modalità, uno scrosciante diluvio si è fatto sentire tra le ore 17.00 e le 18.30 dell'8 maggio 2018 in occasione dell'apertura inaugurale del Museo multimediale. Acqua che, tuttavia, non ha scoraggiato neanche questa volta la presenza dei visitatori, intervenuti puntuali e più numerosi del previsto. Riposti gli ombrelli gocciolanti nell'apposita custodia, tra flash, saluti e strette di mano, hanno animato le sale del percorso espositivo, messe a punto fino a qualche ora prima dai curatori. Alle ore 15.00, infatti, controllate tutte le teche, accesi tutti i proiettori dei grandi filmati a parete, gli schermi TV, le cornici digitali e i totem di approfondimento touch screen, tutto l'allestimento è apparso nel suo variegato, coinvolgente e suggestivo fascino,

vanissimi della classe III liceale, il contatto con un pubblico particolarmente qualificato. Nell'attesa, qualcuno di loro con disinvoltura e notevoli capacità espressive ha risposto alle domande dei giornalisti, relazionando sui contenuti del Museo e delineandone la funzione storico didattica. In un'altra sala, nel frattempo, si svolgeva l'intervista a Michele Montagano, il novantasettenne presidente vicario dell'ANRP che, "reduce" non solo dall'internamento nei lager ma anche… dai numerosi recenti viaggi su e giù tra Italia e Germania, è stato ancora una volta disponibile a porgere la sua testimonianza, me-

coronando le nostre aspettative e, speravamo, quelle di un pubblico particolarmente esigente. I storici, informatici, grafici e allestitori nella realizzazione di quanto potesse arricchire la documentazione già presente nel Museo e renderla più accattivante con l'integrazione di strumenti multimediali e altri accorgimenti immersivi ed emozionali. Per l'inaugurazione tutto era stato predisposto con cura dei particolari, compresa la cartellina che veniva via via distribuita ai visitatori, per la quale era stata scelta una copertina un po' particolare: un ramo di mele con una farfalla e la poesia di Tonino Guerra, significativa sintesi dei venti mesi dell'internamento, tra fame, fatiche e dolore.

Alle ore 16.00 sono arrivati i dodici studenti del Liceo sperimentale "B.Russell"che da gennaio hanno seguito presso l'ANRP il percorso di Alternanza scuola lavoro, finalizzato ad acquisire quelle conoscenze e competenze che li avrebbero resi abili a fare da guida al Museo. I ragazzi, guidati dai tutor dell'Associazione, avevano dimostrato grande interesse per la storia degli IMI, sconosciuta ai più, e ne avevano approfondito i vari aspetti con ricerche individuali, oltre a fruire del materiale messo a disposizione dall'ANRP. Per fare da guida al percorso museale erano stati concordati i vari interventi di ciascuno: due ragazzi per sala, con il compito di illustrarne la tematica in generale e la documentazione specifica in particolare. Il pomeriggio dell'inaugurazione, a sostenerli in questa occasione così particolare, sono stati, oltre i due insegnanti tutor del loro Istituto, la coordinatrice del Dipartimento di Storia e il Dirigente scolastico Prof.ssa Anna Aglirà. Prima che arrivassero gli attesi e stimati ospiti, ciascuno studente si è posizionato presso la postazione prestabilita. Tanta emozione, ma anche tanto coraggio nell'affrontare loro, gio-

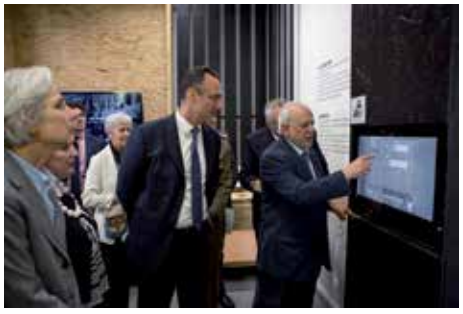
note alla compagine dell'ANRP, come Danielle Geppert, curatrice della Mostra di Shöneweide " Tra due fuochi", l'Addetto culturale dell'ambasciata tedesca a Roma, Stefan Schneider, la neo deputata Emanuela Del Re, l'Ambasciatore Francesco Maria Talò, coordinatore della Cybersecurity del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, gli storici Lutz Klinkhammer, Luciano Zani e Lauro Rossi membri del Comitato Scientifico. Fra i rappresentanti delle Forze Armate, il Gen. Salvatore Camporeale. Molti anche gli esponenti del mondo accademico e della ricerca, nonché dell'ambito politico e diplomatico. A fare gli onori di casa il Presidente dell'ANRP Enzo Orlanducci e Michele Montagano.

L'afflusso dei visitatori è stato scaglionato per consentire una migliore fruizione dello spazio espositivo. Il numero di presenze massime previsto per ciascuna sala, però, è stato di gran lunga superato: fotografi, cineoperatori hanno cercato di immortalare i momenti più significativi della visita che è iniziata puntualmente alle 17.30. Tra flash e ticchettio di scatti a raffica, i ragazzi, con uno straordinario e imperturbabile *savoir faire*, hanno presentato il contenuto storico di ciascuna sala, evidenziando particolari didascalie, soffermandosi a illustrare i filmati e a descrivere le storie degli oggetti esposti. Noi curatori del Museo, per rispetto nei confronti del ruolo così impegnativo affidato ai giovanissimi studenti, non siamo intervenuti di proposito, ascoltandoli comunque con una certa trepidazione. La loro presenza è stata molto apprezzata dagli ospiti, un valore aggiunto che ha reso concretamente la funzione storico didattica del Museo e le linee fondamentali secondo le quali il percorso è stato concepito.

I visitatori hanno osservato tutto con grande interesse, soffermandosi un po' ovunque, soprattutto

ravigliando tutti per la sua vitalità. Alle 17.30, sotto una pioggia torrenziale, sono arrivate in contemporanea le autorità italiane e tedesche: l'Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania a Roma, Susanne Marianne Wasum Reiner, il Ministro plenipotenziario Giuseppe Maria Buccino Grimaldi, Direttore generale per l'Unione Europea del nostro Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Sottosegretario alla Difesa, On. Domenico Rossi, il Presidente della Assemblea Capitolina, Marcello De Vito. Tra gli invitati abbiamo salutato altre personalità ben

presso la strumentazione multimediale e i totem di approfondimento, uno dei quali è dedicato alla consultazione dell'Albo degli IMI Caduti. Lo stesso Ambasciatore Wasum Rainer ha voluto testare personalmente la mappa dei lager interattiva, consultabile su schermo touch screen, che consente agilmente di focalizzare la posizione di un campo e di visualizzarne la documentazione fotografica. La visita è durata circa un'ora. I visitatori hanno quindi preso posto nella sala conferenze, dove erano previsti brevi interventi di saluto. Ha dato il via Enzo Orlanducci, che dopo aver porto il suo saluto ai presenti e dopo aver espresso il suo più sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno dato il loro fattivo contribuito alla realizzazione del Museo, si è rivolto ai giovani studenti, esprimendo tutta la sua stima, fiducioso che l'esperienza vissuta possa essere per loro di arricchimento, foriera di valori positivi su cui costruire il loro futuro. 'Ambasciatore Wasum Rainer che, avendo seguito sin dall'inizio della sua nomina l'iter dei progetti dell'ANRP, realizzati grazie anche al contributo del "Fondo italo-tedesco per il Futuro", ha evidenziato come essi siano una tangibile testimonianza del lavoro compiuto dai governi di Italia e Germania per perseguire una comune politica della Memoria, nell'ottica di una durevole collaborazione tra i due stati. Sinceri sono stati i suoi elogi nei confronti dell'ANRP per l'impegno profuso nel portarli avanti, soprattutto per l'importante funzione cui sottendono, in particolare per la formazione dei giovani. Sempre sullo spirito di collaborazione tra Italia e Germania ha insistito Giuseppe Maria Buccino Grimaldi, che ha ricordato i numerosi eventi in cui il Ministero degli Affari Esteri italiano e quello tedesco si sono trovati affiancati per la ricostruzione della storia degli IMI, ultimo dei quali la Mostra "Italia-Germania: insieme per una politica della Memoria", realizzata sempre dall'ANRP prima a Berlino, poi a Roma, sui documenti del GABAILG, reperiti presso l'Archivio storico del MAECI. Il Direttore Generale ha sottolineato l'importanza delle iniziative poste in essere dall'ANRP, che aprono nuove strade alla ricerca.
Assemblea Capitolina, l'On. De Vito, intervenuto al posto della Sindaca Virginia Raggi, impossibilitata per sopraggiunti impegni isti-



tuzionali. De Vito ha sottolineato quanto siano importanti le iniziative dell'ANRP volte a ricostruire la travagliata storia della deportazione e dell'internamento ed ha ricordato la partecipazione del Comune di Roma per far conoscere la vicenda del Rastrellamento del Quadraro, per onorare la figura di Don Gioacchino Rey e per dare un riconoscimento ai cittadini sopravvissuti. Per quanto riguarda il Museo dedicato agli IMI, la presenza della struttura nel territorio della Capitale, tenendo anche conto della prossimità con il Museo della Liberazione di Via Tasso, costituisce un polo culturale di rilevante funzione storico-didattica. Ultimo a parlare tra le figure istituzionali il Sottosegretario alla Difesa On. Domenico Rossi, la cui presenza è stata un costante, partecipe e diremmo affettuoso *leit motiv* nella vita dell'Associazione. In ogni occasione lui c'era, portando sempre una parola di stima e incoraggiamento nei confronti dell'ANRP. Rossi, con il suo empatico sorriso, ha ripercorso quei momenti, accennando alla presentazione del progetto Museo e dell'Albo degli IMI a Roma, presso la Sala Stampa Estera, il 29 maggio 2014, poco dopo che erano stati concessi dal Ministero della Difesa i locali disastrati e fatiscenti dove sarebbe sorto lo spazio espositivo. Un Museo da lui accolto fin dalla nascita e seguito successivamente nella sua evoluzione, dalle prime linee essenziali all'arricchimento documentaristico che lo caratterizza oggi. Un Museo che, unito agli altri progetti dell'ANRP sugli IMI, è un monito per le giovani generazioni a mantenere la libertà da loro auspicata durante la prigionia e faticosamente conquistata. Ha concluso la sequela di interventi quello attesissimo di Michele Montagano che, dopo aver rivolto un breve pensiero ai tanti compagni d'armi Caduti nei Lager nazisti della Germania e della Polonia, ha esposto in sintesi i progetti dell'ANRP: il Museo "Vite di IMI", l'"Albo degli IMI Caduti 1943-1945" e il "Lessico Biografico degli IMI". Tali iniziative, ha ribadito, pur non costituendo un'archiviazione delle responsabilità del nazionalsocialismo, sono un atto dovuto per non disperdere il patrimonio storico, culturale e umano legato alla drammatica vicenda degli IMI e divengono moltiplicatori di memoria di quei valori, sempre validi, che gli internati militari italiani operarono tanti anni fa in quel "mondo fuori del mondo". Esse costituiscono un utile contributo per costruire tra l'Italia e la Germania una "nuova politica della memoria", per un mondo senza più guerre e fili spinati. I vari interventi sono stati ascoltati con grande attenzione dal folto pubblico in sala, seguiti anche dai numerosi presenti di lingua tedesca che hanno apprezzato la traduzione in simultanea, resa efficacemente da un pool di interpreti incaricati appositamente per l'occasione. La serata si è protratta fino quasi alle 20.00, per assecondare il desiderio di qualcuno di rivedere con calma qualche particolare che poteva essere sfuggito. Tante sono state le sollecitazioni emotive, anche attimi di profonda commozione. Non dimenticheremo davvero gli occhi lucidi di Stefan Schneider il quale, di fronte alla teca del violino ritrovato tra le macerie da Luigi Manoni, internato ad Allenstein, ha ricordato che sua nonna, violinista, era fuggita con il resto della famiglia da Allenstein, dopo il bombardamento. Un attimo di sospensione, pensando a quel violino ritrovato proprio lì, nel luogo dove sua nonna violinista era vissuta…

VITE DI "IMI"

IL NUOVO MUSEO MULTIMEDIALE DEDICATO AGLI INTERNATI MILITARI ITALIANI

8 MAGGIO 2018

di AnnaMaria Calore

Roma: a chi frettolosamente percorre Via Labicana con la propria auto, oppure all'interno del tram n. 3 diretto verso Porta S. Paolo o verso la Basilica di San Giovanni, può capitare di notare una lunga struttura di bassi edifici che si susseguono l'un l'altro dall'incrocio di Via Merulana con Via Labicana (subito dopo la Chiesa di San Marcellino e Pietro) sino all'altezza del numero civico 29. Non tutti sanno, però, che questo tratto di strada, sin dalle lontane origini, ha sempre ospitato caserme e magazzini militari, come constatato da scavi archeologici non ancora del tutto completati nella zona di quella che era la III Regio Romana, intorno alla metà del IV secolo d.C.

Con un salto di quasi 1.550 anni, ed esattamente a partire dal 1870, dopo l'Unità di Italia, la presenza militare nella città di Roma fu rafforzata, data l'esistenza del "Ministero della Guerra" e dell'"Ospedale Militare del Celio", da tutta una serie di nuove caserme disseminate in varie zone della città e con un "apparato di supporto all'organizzazione militare", attraverso magazzini situati proprio in quel tratto di Via Labicana del quale abbiamo parlato nel primo capoverso di questo resoconto. Detta struttura era stata edificata nel 1751 dall'Architetto Girolamo Theodoli sui preesistenti "magazzini militari" di epoca romana e quello che ancora si può vedere dall'esterno, percorrendo Via Labicana, è la struttura da lui edificata.

Ma il perché di queste necessarie premesse andrebbe tutto da raccontare. Siamo ai giorni nostri, esattamente nel 2018, giorno 8 del mese di maggio. In modo ordinato e paziente, un gruppo nutrito di persone sta entrando al numero 15 di detta via, proprio in uno di quegli edifici che all'esterno mantengono la struttura militare ma che, in questo caso, hanno ben altra funzione. Entrano ragazzi, donne e uomini di tutte le età, italiani e di nazionalità tedesca, qualche militare in divisa confuso tra le persone in abito civile, ambasciatori e persone con responsabilità governative, profes-

sori, studenti e studiosi. Un "popolo eterogeneo", insomma. Molti tra loro già conoscono la struttura che stanno per visitare, la sua funzione e l'incredibile storia di "trasformazione" che l'ANRP ha saputo mettere in atto nel giro di pochissimi anni.
Stiamo parlando della sede dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia e dello spazio espositivo in cui è stato allestito il Museo dedicato agli Internati Militari Italiani. Entrando all'interno della

struttura non si può fare a meno di notare la cura e la passione che ha guidato coloro che di questo luogo, senza in alcun modo ripudiare la sua origine "militare", hanno saputo trasformare stanze, corridoi e cortili, creando un sito accogliente nel quale il visitatore possa sentirsi a suo agio nel riflettere su quello che può significare "la guerra" tra i popoli e su come mettere in atto politiche di pace non in modo astratto e lontano dalle persone. Infatti in questa sede sono stati creati percorsi di studio dedicati alle giovani generazioni. Un esempio per tutti, il Corso di perfezionamento: "Dal Peacekeeping al Peacebuilding" giunto alla sua terza edizione, una delle opportunità (ma non la sola) tesa alla sensibilizzazione delle coscienze, nella formazione delle nuove generazioni sulle tematiche relative alla tutela dei diritti umani nelle situazioni di conflitto, per una cultura della pace, della comprensione reciproca e della collaborazione tra i popoli.
Ma torniamo al pomeriggio dell'8 maggio. È d'obbligo ricordare che tale data è stata scelta dall'ANRP per un motivo semplice quanto illuminante: l'8 maggio 1945 si concluse, in Europa, la Seconda guerra mondiale ed avvenne la liberazione dei prigionieri di guerra. In una sala tanto stracolma quanto silenziosamente attenta, erano già presenti ospiti di eccezione. Nel corso dell'evento abbiamo potuto ascoltare, tra i vari interventi, quello dell'Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania, S.M. Wasum-Rainer, la testimonianza diretta di Michele Montagnano - classe 1921, l'appassionato intervento del Sottosegretario di Stato alla Difesa Domenico Rossi, del Presidente dell'ANRP Enzo Orlanducci, del Presidente dell'Assemblea Capitolina Marcello De Vito e del Direttore generale per l'Unione Europea del Ministero degli Affari Esteri, G.M. Buccino Grimaldi. L'evento nella Sala riunioni ANRP è stato tanto breve quanto significativo e le parole che hanno risuonato profondamente nel cuore e nella

mente degli ascoltatori sono state emblematiche di un modo di guardare al futuro che si può riassumere nell'unico futuro possibile, ovvero quello da poter costruire con le giovani generazioni facendo tesoro di una "memoria" che non deve essere rimossa, ma recuperata, comunque, quale "valore" storico ed umano di errori, orrori ed inaspettate opportunità. Gli stimoli per riflettere in tal senso, emersi dagli interventi, sono stati estremamente significativi:

1. non dimenticare le verità storiche ed il patrimonio morale dei reduci, anche attraverso il lavoro della Commissione Italo-Tedesca di Storici, istituendo un Luogo della Memoria per gli IMI in gemellaggio nelle due capitali (Roma-Berlino);
2. investire sull'impegno di ciascun cittadino europeo ed in particolare sulle giovani generazioni per combattere le cause che portarono alla Seconda guerra mondiale, ovvero l'indifferenza ai sintomi premonitori di quello che sarebbe poi accaduto, difendendo sempre i valori della democrazia e della tolleranza;
3. non volgere mai lo sguardo da un'altra parte quando i mass media ci parlano di guerre lontane, ma impegnare energie personali e sociali a supporto delle numerose vittime dei conflitti che, purtroppo, continuano ad accadere nel mondo.

Uscendo dai locali di Via Labicana, ex allocazione militare dal tempo dell'Antica Roma sino a quasi i giorni nostri, una riflessione è d'obbligo: l'ANRP è un luogo dove si ragiona di Pace, di cooperazione tra i popoli, di Europa Unita ed inclusiva, un luogo dove giovani studenti entrano per imparare come preservare la Pace e non come si può vincere una guerra, dove un "museo multimediale" sa narrare ai visitatori come si è sopravvissuti, nonostante tutto, all'orrore dei lager, alla disperazione e alla fame, sapendo far emergere il coraggio della propria profonda umanità, nascosto in piccoli gesti, in parole scritte ed oggetti quotidiani costruiti con mezzi di fortuna e, soprattutto, si è sopravvissuti aggrappandosi a quel "NO!" urlato a più voci, con la cadenza di tutte le declinazioni dei dialetti italiani. Un luogo dove, dagli strati profondi delle fondamenta, quegli edifici che furono da sempre luogo che raccontava "di apparati di supporto per organizzazione militare" stanno evolvendo in luogo che racconta come immaginare, nutrire e perseguire politiche, visioni e pratiche di "Pace".

PER NON DIMENTICARE
DALLA LIBERAZIONE ALL' OBLIO

di Maria Elena Ciccarello

Nel piovoso pomeriggio di martedì 8 maggio, l'inaugurazione del nuovo percorso multimediale del Museo "Vite di IMI. Percorsi dal fronte di guerra ai lager tedeschi 1943-1945" ideato e realizzato dall'ANRP, è divenuta un'occasione per un momento di riflessione sul passato, nella prospettiva di un futuro che dagli errori commessi possa trarre insegnamento. Tema conduttore della Giornata è stata la drammatica vicenda dei 650 mila Internati Militari

Italiani nei lager nazisti, vicenda poco nota alle nuove generazioni, spesso ignare della storia vissuta dai loro stessi familiari. Proprio per mettere in rapporto passato e presente, vecchie e nuove generazioni, la guida al museo è stata affidata a studenti del liceo B. Russell di Roma che, formati dall'esperienza dell'Alternanza scuola-lavoro presso l'ANRP durante l'anno scolastico in corso, con impegno ed entusiasmo hanno fatto da guida ai tanti partecipanti, presentando con accuratezza il materiale raccolto nelle sei sale.
Lettere, fotografie, libretti di lavoro, oggetti di uso comune, ricordi di un passato nemmeno troppo lontano, sono divenuti fonti utili per ricostruire vissuti personali, dando un nome ed un volto a tante storie spesso anonime accomunate dalla condivisione di una stessa realtà drammatica.
Lungo un percorso che dall'8 settembre, data di cattura dei militari, attraverso la vita negli stalag arriva all'epoca della liberazione, il Museo si è arricchito di nuove tecnologie digitali e multimediali per rivivere in modo più "tangibile" le condizioni di vita e di lavoro degli internati.
Tante le emozioni suscitate dai partecipanti dinanzi agli oggetti esposti. Un paio di occhiali, un libro di preghiere, un vecchio violino corredato di spartiti musicali col timbro del campo di internamento hanno generato commozione mista a ricordi nostalgici.
Le stesse emozioni che sono trapelate dagli interventi in Sala conferenze riportando alla luce la memoria di un familiare o il proprio vissuto di reduce dalla prigionia.
Ricordi per non dimenticare, per sensibilizzare le coscienze, per combattere l'indifferenza.
Una liberazione dall'oblio nello stesso giorno, l'8 maggio, in cui settantatré anni fa si realizzava la liberazione dei prigionieri di guerra e la fine del Secondo conflitto mondiale.

Enzo Orlanducci

Autorità,
Signore e Signori,
Cari Studenti,
sono lieto di porgere a voi tutti il saluto più sincero dell'ANRP - Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari.
Sono lieto perché ho l'occasione di rinnovare la gratitudine dell'Associazione nei confronti di quanti, italiani e tedeschi, si sono spesi per la realizzazione di questo piccolo ma significativo Museo, un "Luogo della memoria" a ricordo degli IMI - Internati Militari Italiani.
L'ANRP ha voluto, anche attraverso questo percorso storico-didattico, rendere tangibile il proprio fine istituzionale di "custodire la memoria, per costruire la storia". Il Museo "Vite di IMI" è una puntuale ricostruzione di percorsi collettivi e individuali, un significativo e attendibile "spaccato" in cui parole, immagini, reperti e documenti ne raccontano la drammatica storia. Il progetto ha preso corpo, come è noto, nel momento in cui il Ministero della Difesa, nell'aprile del 2014, ha assegnato questi locali all'Associazione, che ha provveduto al loro recupero con accurati lavori di restauro e messa a norma.
Frutto di una rigorosa ricerca, il percorso espositivo, curato dal Comitato scientifico, ha subito "in itinere" una naturale evoluzione, per rispondere a esigenze di natura didattica.
L'ampio riscontro dei visitatori e soprattutto delle scolaresche, intervenute sempre numerose, ci ha incoraggiato a compiere un ulteriore passo avanti. La dimestichezza dei giovani a reperire fonti documentaristiche con un semplice tocco sullo smart phone o sul tablet, ci ha indotto ad arricchire il materiale già presente nella mostra, integrandolo con proiezioni a tutto campo, voci, suoni contestualizzanti e postazioni multimediali di approfondimento, come per esempio la mappa interattiva dei lager, utile per far comprendere la complessità di quello che era l'"universo concentrazionario". L'Associazione, che è fortemente impegnata a portare avanti una comune politica della memoria tra Italia e Germania, vuole mostrare come da quelle tragedie i due Paesi sono riusciti ad uscire ed oggi, "in onore delle vittime", lavorano insieme per un futuro di pace e di sempre maggiore coesione europea.
Ne è testimonianza la costituzione del "Fondo italo tedesco per il futuro", grazie al cui contributo è stata resa possibile la realizzazione di questo Museo e degli altri progetti portati avanti dall'ANRP.
Mi auguro che sia possibile proseguire in questo percorso con la creazione di una Fondazione, quale centro studi, documentazione e ricerca, tra storici italiani e tedeschi e l'ANRP, per proseguire quanto si è fatto finora.

Susanne Marianne Wasum-Rainer

Signor Presidente Orlanducci,
Signor Presidente Vicario Montagano,
Autorità,
Signore e Signori,
Cari giovani,
un anno e mezzo fa i due ministri degli Affari Esteri Gentiloni e Steinmeier inaugurarono la Mostra dedicata agli Internati Militari Italiani a Berlino-Niederschöneweide.
Nel mosaico della cultura della memoria, quel memoriale ha rappresentato una tessera molto importante. Era stata una delle principali raccomandazioni della Commissione Storica italo-tedesca.
Tra quelle raccomandazioni vi era anche la creazione di un luogo della memoria per gli Internati Militari Italiani a Roma. Quel luogo, fratello di quello berlinese, è qui, la sede dell'ANRP in via Labicana. Sono felice che la Germania, con il Fondo italo-tedesco per il Futuro, abbia potuto finanziare l'allestimento della Museo che inauguriamo oggi.
Ma i finanziamenti, gli oggetti e il luogo da soli non bastano. Questo luogo va animato, riempito di contenuti, di significato, con dedizione e lavoro quotidiano. Deve essere in grado di comunicare con tutti, soprattutto con le giovani generazioni.
Per fare questo, i membri dell'ANRP si impegnano tutti i giorni. Per ricordare ai giovani un passato che, come ha detto il Ministro Steinmeier, "non è una constatazione. È un monito."
Vi ringrazio di cuore per tutto quello che fate.

Giuseppe Maria Buccino Grimaldi

In primo luogo un saluto a tutti i presenti e, in particolare, alle autorità: l'Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania, Susanne Wasum-Rainer, il Sottosegretario alla Difesa, On . Domenico Rossi, il Presidente dell'Assemblea Capitolina, Marcello De Vito e il Presidente Nazionale dell'ANRP, Enzo Orlanducci. Saluto poi con particolare affetto il Presidente Vicario dell'ANRP Michele Montagano, che come ex-IMI incarna la storia che vogliamo raccontare ed i valori che la mostra vuole trasmettere.

Le dolorose vicende dei circa 650 mila militari italiani che, caduti prigionieri del Terzo Reich, rifiutarono di collaborare con i nazi-fascisti e vennero inviati nei lager, è illustrata con efficacia dalla mostra che abbiamo appena avuto il piacere di visitare. È una pagina di storia, colma di sofferenza e di coraggio, che merita di essere adeguatamente conosciuta. Nella nostra memoria è chiaro il valore di quel rifiuto che ufficiali e soldati opposero fino a pagare sovente con il prezzo della vita. Fu una prova di dignità che l'Italia riuscì a dare al mondo, dopo che molte istituzioni avevano ceduto all'indomani dell'8 settembre. Sono convinto che dobbiamo esprimere la nostra profonda riconoscenza per quei reduci dei campi che ancora oggi ci raccontano e ci tramandano l'indicibile sofferenza patita. Le loro storie e le loro parole ci colpiscono e ci chiamano, in maniera esigente, all'impegno e alla vigilanza.

In questo spirito, il Museo allestito dall'ANRP, cui vanno i nostri ringraziamenti ed il nostro sostegno, unisce sapientemente ricerca attenta, rigore storico ed un allestimento capace di attrarre l'interesse del visitatore. È il modo per attrarre anche le nuove generazioni e, oltre a tenere vivo il ricordo, gettare il seme per un futuro di solida pace e consapevole tolleranza. Non possiamo infatti accontentarci di coltivare la memoria e la conoscenza di quanto accaduto agli internati; dobbiamo piuttosto impegnarci a "costruire il futuro". Iniziative come questa devono quindi servire sia a coltivare la memoria e la conoscenza di un triste passato, sia costituire un antidoto per salvaguardare quella cultura di pace e solidarietà che in particolare in Europa continuiamo a costruire con tenacia, passo dopo passo, a partire dall'intuizione di illuminati statisti nell'immediato dopoguerra.

In quest'ottica, sono particolarmente lieto che a questa iniziativa abbiano potuto contribuire giovani studenti di istituti superiori, che ci hanno poco fa ottimamente illustrato l'esposizione. È la strada che dobbiamo continuare a percorrere affinché le nuove generazioni possano condividere i valori su cui proseguire nella creazione di una casa comune, sempre più unita e fedele ai fondamentali valori del rispetto e della tutela della vita e della dignità della persona.

L'incontro di oggi ci offre altresì l'occasione per ricordare il cammino che Italia e Germania hanno percorso insieme, a dieci anni di distanza dalla creazione della Commissione storica in occasione del Vertice di Trieste nel 2008. Una prova concreta di questa proficua collaborazione per la costruzione di una comune cultura della memoria sono i trentacinque progetti realizzati grazie al "Fondo per il Futuro", tra cui la mostra odierna. Sono state coinvolte amministrazioni locali ed associazioni, in diverse zone d'Italia, sempre con un ammirevole spirito di collaborazione, in un comune intento di tenere viva la memoria di un difficile passato e, nel contempo, costruire assieme un futuro di pace e reciproca comprensione.

L'ANRP si è mostrata attiva e desiderosa di impegnarsi in progetti volti a mantenere viva la memoria, con un occhio sempre attento alle nuove generazioni. L' "Albo degli IMI Caduti", il "Lessico Biografico degli IMI" e la Mostra "Italia-Germania: insieme per una politica della Memoria" tenutasi a Berlino e poi a Roma sono la dimostrazione che l'ANRP contribuisce con grande impegno e passione all'approfondimento di uno dei periodi più bui della storia. Nel medesimo spirito circa un anno fa abbiamo ospitato al Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale l'evento dell'ANRP dal titolo "Da una memoria divisa ad una storia condivisa tra Italia e Germania", cui è intervenuto il Ministro Alfano.

Mi piace infine ricordare l'inaugurazione, il 28 novembre 2016, da parte degli allora ministri degli Esteri Paolo Gentiloni e Frank Walter Steinmeier, della mostra "Tra più fuochi: La storia degli Internati Militari Italiani" nell'ex-campo di Niederschöneweide a Berlino. In quella occasione i due ministri hanno ribadito l'impegno dei rispettivi governi nel segno della memoria condivisa. L'Italia e la Germania proseguiranno convintamente in questo percorso comune, auspicabilmente anche con la continuazione del "Fondo per il Futuro". Mi auguro pertanto che potremo ancora incontrarci per celebrare iniziative di alto valore morale, come quella che ci ha visti riuniti qui oggi.

Michele Montagano

Signora Ambasciatore,
Signor Direttore Generale,
Signor Sottosegretario,
Signor Presidente dell'Assemblea Capitolina,
Signore e Signori,
Cari giovani,
consentitemi, anzitutto, di dedicare un breve pensiero ai tanti compagni d'armi Caduti nei Lager nazisti della Germania e della Polonia, in onore dei quali è dedicato questo Museo.
A oltre 70 anni dagli avvenimenti, io, Michele Montagano, che ho ancora la possibilità e la forza di rendere diretta testimonianza, sento il dovere di dare voce anche a tutti gli Internati Militari Italiani che, operando una vera e propria Resistenza al nazifascismo, hanno scelto volontariamente e personalmente di rimanere nei Lager di internamento e a volte anche di sterminio.
Ridotti a un numero, privati della loro identità per essere considerati semplici "stücke", "pezzi", da usare per la vittoria finale di Hitler, hanno sopportato il lavoro coatto e condizioni di vita durissime.
Dopo un lungo periodo di silenzio che ha oscurato la vicenda dei 650 mila IMI, la memoria di un passato quanto mai controverso e difficile per Italia e Germania è riuscita finalmente a stemperarsi nel diventare Storia. Storia condivisa, nella comune progettualità dei nostri due Paesi per un futuro senza più guerre, lager, fili spinati e muri.
Pur non costituendo un'archiviazione delle responsabilità del nazionalsocialismo, iniziative come quella di questo Museo sono un atto dovuto per non disperdere il patrimonio storico, culturale e umano legato alla drammatica vicenda degli IMI.
Attraverso la loro tangibile testimonianza, divengono moltiplicatori di memoria di quei valori spirituali, sempre validi, in cui gli Internati Militari Italiani credettero tanti anni fa in quel "mondo fuori del mondo".
Da oggi, in nome di quei valori, il Museo dedicato agli IMI sarà attivo e ci auguriamo che possa espletare la sua funzione storico-didattica in modo rispondente alle aspettative delle nuove generazioni.
L'entusiasmo con cui i giovani studenti qui presenti hanno affrontato il loro ruolo di guida al Museo nel corso di questa serata ce ne dà conferma.
A loro il nostro più sincero ringraziamento e l'augurio di un brillante prosieguo negli studi.

QUALE FUTURO PER L'ANRP?

di Lauro Rossi

È su questo terreno che si misura la capacità dell'Anrp di contribuire a trasformare la tragica vicenda degli IMI in oggetto di studio e di elaborazione culturale. Ritengo che questa operazione apra necessariamente una fase di ampia riflessione alla quale vorrei portare un piccolo contributo. Due fatti sono alla base dell'interrogativo che pongo: il primo si riferisce alla presa d'atto che si sta esaurendo la generazione di coloro che hanno vissuto da protagonisti il periodo che va dagli anni trenta alla seconda metà degli anni quaranta e quindi la coscienza dell'irreversibile venir meno dei testimoni che hanno avuto esperienza diretta dei drammatici avvenimenti della Seconda guerra mondiale; il secondo, in parte collegato al primo, è il desiderio, direi l'ansia, di capire quale potrà essere in futuro il modo giusto, corretto e formativo per trasmettere alle nuove generazioni quegli stessi fatti e quelle stesse drammatiche esperienze.

In questo senso l'ANRP ha oggi davanti a sè un evidente problema di ridefinizione e di rimodulazione, al quale non può sfuggire. E mi sembra che la strada sin qui intrapresa sia piuttosto confortante. Facendo proprie infatti le raccomandazioni della Commissione di storici italo-tedeschi, in occasione dell'anniversario del 70° dell'inizio della deportazione e dell'internamento degli italiani (militari, politici, ebrei, e semplici cittadini) nei lager nazisti, della Resistenza e della Guerra di Liberazione, l'Associazione, mettendo a disposizione la propria esperienza e le proprie risorse, ha inteso proporre, due importanti progetti.

Il primo concerne la realizzazione del *Lessico biografico degli Imi*, che inizia con il libro commemorativo dei Caduti. Il database che si

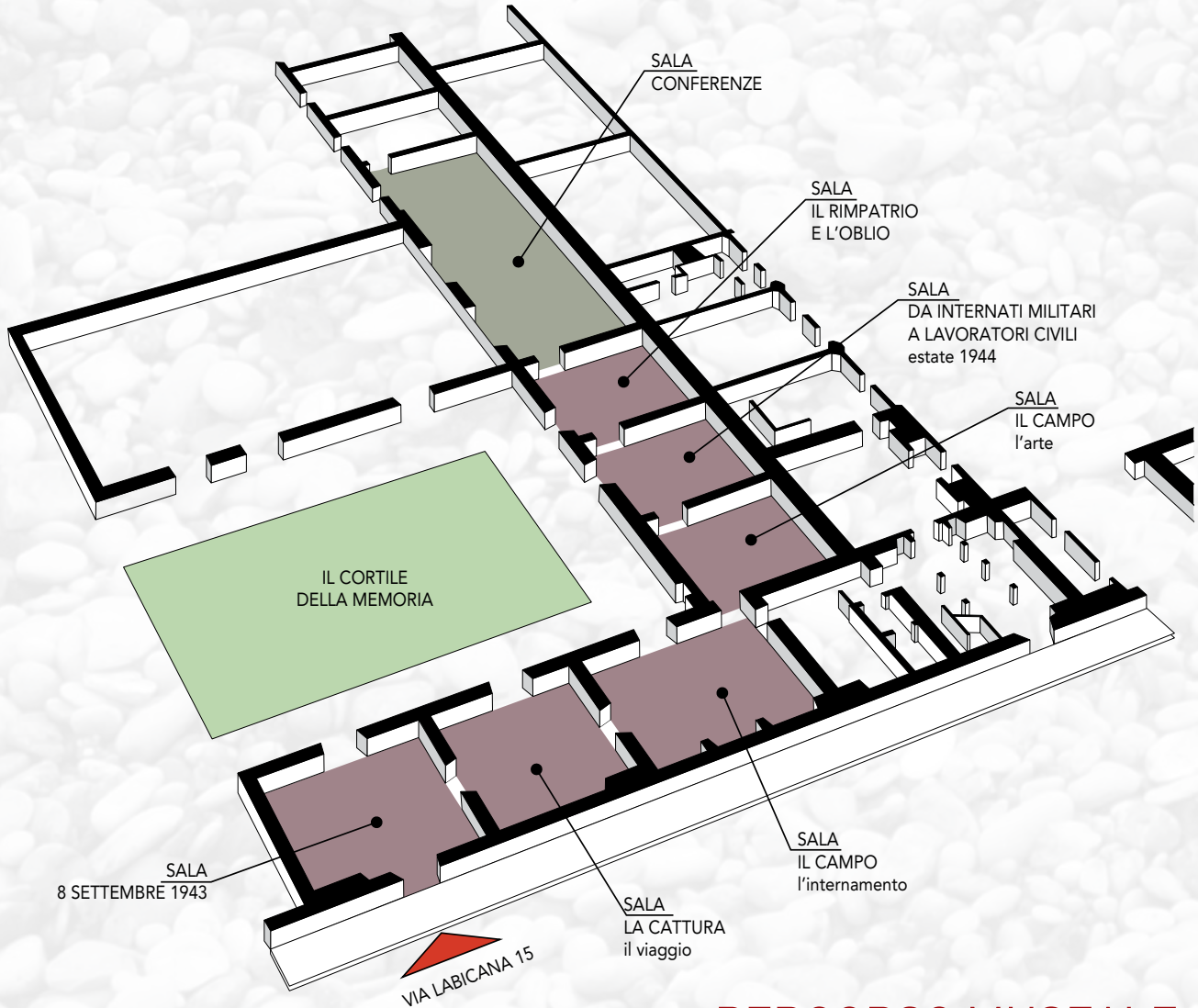
propone è una modalità per registrare quel passato, per ricostruire il filo spezzato di una memoria lungamente e ingiustamente ignorata. L'Associazione intende portare avanti nel tempo, con il sostegno di altri soggetti pubblici e privati, nazionali e internazionali, il mantenimento e l'aggiornamento del database, con la prospettiva di essere ulteriormente ampliato al fine della costruzione di un vero e proprio lemmario, nel quale venga registrato il più alto numero possibile degli oltre 650mila internati militari. Materiale di evidente futura utilità per gli storici e per chiunque intenda meglio comprendere quegli eventi.

Il secondo punto, assai qualificante, è stata la creazione di un Museo sulla storia degli internati militari, che possa offrire un quadro delle loro condizioni di vita e di lavoro. Tale museo, integrato da esposizioni temporanee e altre iniziative, tende a documentare singoli aspetti delle esperienze collettive degli internati militari e di altri lavoratori coatti italiani.

Recente è il riordino e la riapertura al pubblico della biblioteca specializzata sull'internamento e la prigionia.

Prima di concludere, vorrei porre l'accento su una questione che mi sembra determinante e della quale forse si sottovaluta l'importanza. La memoria, è fuori di dubbio, presenta non poche intrinseche fragilità. Nel momento in cui, come ricordava recentemente Alberto Melloni sulle pagine del "Corriere della Sera", alla generazione del pathos dovrebbe succedere quella dell'*ethos*, la memoria avrebbe bisogno che la storia, con la sua necessaria distanza dai fatti e con il suo indispensabile (se realmente vuole presentarsi come vera storia) distacco critico, le conferisse un maggior vigore, una maggiore stabilità e anche una maggiore dialettica con altri fatti e avvenimenti. La memoria infatti presenta diversi limiti: l'oblio, la negazione, le possibili alterazioni, una monumentalizzazione, di cui sono ricche le nostre città, superata non solo da nuove culture e da nuovi modi di sentire, ma anche dallo stesso, inevitabile fluire del tempo. È necessario dunque creare un preciso legame, uno stretto rapporto tra memoria e storia, proprio per difendere la memoria dalle sue intrinseche debolezze. È vero che ai nostri giorni la storia è disciplina in evidente crisi e i segnali di una necessaria ridefinizione si intravedono appena, ma solo un serio impegno storiografico potrà salvare i valori che la memoria ci tramanda, senza incorrere in pericolose "querelles" o in non meno pericolosi "dérapages".

Certamente un'associazione come l'Anrp non può, da sola, aspirare ad un ruolo determinante nella direzione che ho appena auspicato. Ci vuole il concorso di un'ampia fetta del mondo culturale. Ma la stessa Anrp può almeno rappresentare un esempio, uno piccolo stimolo verso un mutamento e una ridefinizione che appaiono inevitabili e che converrebbe far partire con il piede giusto, per non dover poi, nel tempo, ricorrere a modifiche e correzioni di rotta che non farebbero altro che rallentare, se non addirittura insabbiarne il percorso.



PERCORSO MUSEALE

VISITE RECENTI

Ciò che attende i soldati
è l'ingresso in quell'atroce realtà
creata dai nazisti che, a ragione,
viene chiamata
universo concentrazionario

MOSTRA
BIBLIOTECA
ARCHIVIO
ANRP

DOCUMENTAZIONE PER
IL DIRETTORE GENERALE
INAUGURAZIONE MOSTRA
PERMANENTE "ATTI DI DIE
PERCORSI DI VITA DAL FRONTE DI
GUERRA AI LAGER TEDESCHI 1943-1945"